torità militare, la quale, peraltro, dovrebbe prendere gli opportuni accordi con l'Amministrazione ferroviaria per conciliare nel miglior modo le varie esigenze, in rapporto, specialmente, ai locali disponibili nelle stazioni.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Cermenati. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti, dopo il deviamento di un treno avvenuto presso Dorio il 23 aprile 1915, la Direzione delle Ferrovie vorrà finalmente adottare, per impedire che sulla linea Lecco-Valtellina si ripetano incidenti così gravi e pericolosi, già altre volte deplorati e previsti dinanzi alla Camera ».

RISPOSTA. — « Il fatto, cui si riferisce l'onorevole interrogante, sta precisamente nei termini seguenti:

« Nel giorno 23 aprile corrente anno, il treno 2100, che era trainato da una locomotiva a vapore del gruppo 870 e composto di un bagagliaio-posta e di 4 carrozze viaggiatori, deviò al chilometro 31.806 della linea Lecco-Colico presso la fermata di Dorio. Essendo la linea in quel punto in alto rilevato, la locomotiva precipitò dalla scarpata insieme con il bagagliaio-posta producendo il ferimento del personale di macchina, del capotreno e del procaccia postale. Il resto del treno rimase nella sede stradale per modo che dei viaggiatori nessuno fu ferito.

« L'inchiesta, sollecitamente disposta in seguito all'accidente, ha dato motivo di ritenere che allo sviamento possa avere concorso qualche anormalità della linea, preesistente al passaggio del treno 2100 e forse prodotta dal transito di un treno precedente, ma che non era stato possibile di verificare e tanto meno di eliminare prima del passaggio del convoglio che ebbe a deviare.

« Ad ogni buon fine si è dopo ciò disposto per misura di precauzione che la velocità massima di corsa delle locomotive del gruppo 870 sulle linee Valtellinesi venga da chilometri 65 abbassata a chilometri 55 l'ora a fine di ridurre la possibilità di dissesti nell'armamento.

« L'Amministrazione si ripromette, inoltre, di eliminare completamente su quelle linee l'uso delle locomotive a vapore in sussidio di quelle elettriche, uso al quale si è dovuto ricorrere in via temporanea per l'attuale deficienza di locomotori elettrici. E ciò sarà possibile non appena si avranno dalle ditte costruttrici i nuovi locomotori che sono stati loro ordinati e che avrebbero dovuto essere già da tempo consegnati, se le difficili condizioni dell'attuale periodo non ne avessero ritardata la costruzione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Arrigoni degli Oddi. — *Ai ministri della guerra e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se credano opportuno adottare speciali provvedimenti a favore dei genitori poveri dei soldati degenti negli ospedali e dichiarati feriti gravemente, perchè possano recarsi a visitarli ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione ferroviaria, fin dal 14 agosto 1915, d'accordo col Ministero della guerra (che ne assume a carico la spesa a tariffa militare) ha concesso il viaggio gratuito ai parenti poveri che devono recarsi a visitare militari ammalati o feriti gravemente, ricoverati negli ospedali militari territoriali e di riserva.

« La concessione è accordata soltanto alle famiglie notoriamente indigenti, per un solo membro di esse e sempre quando la visita sia richiesta dal direttore dell'ospedale in cui il militare si trova. In base a tale invito le autorità militari, i reali carabinieri o il sindaco rilasciano un documento valevole per ottenere dalle stazioni il biglietto di viaggio.

« L'estensione del beneficio a più di un membro della famiglia è questione che riguarda specialmente il Ministero della guerra.

« Non sembrerebbe, ad ogni modo, opportuno allargare i limiti della concessione, tenuto conto della necessità di non stimolare con maggiori concessioni di favore la frequenza dei viaggi in un momento in cui scarseggia il materiale disponibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

De Ruggieri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda provocare ed emettere disposizioni urgenti per facultare i comuni o almeno le prefetture ad aumentare i prezzi, portati dai progetti di lavori comunali, beneficiati dai decreti-legge del settembre 1914, nn. 1028 e 1026, non ancora appaltati, essendosi, specie per il sopravvenuto aumento della mano d'opera